

ISTITUTO INTERNAZIONALE

DON BOSCO

Via Cabotto, 27 — TORINO - 110

TORINO, 24 febbraio 1929.



Confratelli amatissimi,

Oggi, 24 febbraio, alle ore 17,45 spirava serenamente, baciando amorosamente il Crocifisso, il Professo Perpetuo

Ch. Domenico Lo Giudice

di anni 24 e 4 mesi.

Nel giorno, che la pietà salesiana consacra mensilmente all'Ausiliatrice, la buona Madre, invocata dalla Chiesa « *Clementissima Virgo, moerentium piissima Consolatrix* » col suo materno intervento, fuggò dal suo figlio devoto, il terrore di una temuta crisi violenta, ottenendogli una tranquilla agonia, sì che, pienamente conscio e rassegnato, sorrise serenamente al desiderato possesso del premio eterno.

Il compianto Confratello nacque il 28 ottobre del 1904, a Cénturipe, in Sicilia, dal Dott. Luigi Lo Giudice, per lunghi anni Ufficiale Sanitario stimatissimo in quel Comune, e da Maria Córpora, madre esemplare, che tutti i tesori della squisita delicatezza dei suoi sentimenti prodigò alla cristiana educazione dei figliuoli, offrendone ben tre alla nostra Congregazione.

Dall'ambiente profondamente religioso e salesiano della famiglia, il piccolo Domenico, undicenne, passò al Collegio di Randazzo, ove nella spensierata innocenza di una fanciullezza lieta e vivace, primeggiò nelle prime tre classi del ginnasio, che andò poi a completare, nella pace raccolta dell'Aspirandato di San Gregorio.

Il 28 ottobre 1920, attratto dalla sua stessa innocenza di vita e dal vivo affetto al Ven. D. Bosco, ispiratogli dai Genitori fin dalla puerizia e cresciuto in lui durante i cinque anni di Collegio, domandò ed ottenne di entrare nel Noviziato.

Superiori e Compagni ricordano, con trasporto, l'ingenuo candore del vivace chierichetto, di eletto ingegno, amatissimo dello studio e che si distingueva, fra gli altri Novizi, per un'attenzione quasi scrupolosa nell'osservare ogni benchè minima prescrizione del Regolamento, per la schietta e illimitata confidenza nel Maestro e per una particolare e spontanea delicatezza nella difesa di quella cara Virtù, che forma il più bel fiore dei mistici giardini, ove si educano le future reclute salesiane.

Con l'entusiasmo di potersi, finalmente, annoverare fra i Figli di D. Bosco, emise, il 1° Novembre 1921, i voti temporanei e, nel 1926, i perpetui. Durante il triennio del Tirocinio Pratico, lavorò successivamente nelle Case di Messina, Catania e Taormina, con tutto l'impegno e il fervore dei suoi anni più belli; lasciando, in tutti, cari ricordi di soave bontà e di sode virtù salesiane.

Dopo il primo anno di Teologia, venne, nell'ottobre 1926, allo Studentato per attendere, con maggior agio, ai suoi studi e veder incoronato il grande ideale della sua vita, andando ogni anno a passare le vacanze nella sua Ispettoria, per dare il suo aiuto volonteroso a qualche Confratello, stanco per la fatica e per l'età.

Ed era ritornato, quest'anno, a Torino, per ultimare il Corso degli studi ecclesiastici ed essere promosso al Sacerdozio, tutto acceso dal desiderio di consacrare poi tutte le risorse della sua mente eletta e del suo gran cuore all'apostolato salesiano. Ed invece ecco che anche quest'altra promettente giovinezza è troncata dalla morte e rapita alle speranze dei Superiori, ai bisogni sempre crescenti della nostra cara Congregazione!

Ma, anche nell'angoscia, che serra il nostro cuore, nel veder infranti i nostri più santi disegni di bene, preparati a prezzo di tante cure, di tanti sacrifici, potremo noi domandare al Signore la ragione dei suoi imperscrutabili decreti? « *Quis enim dicet Tibi: Quid fecisti?* » (Sap. XII, 12).

Non pretendiamo di applicare agli altissimi consigli, con cui la Somma Sapienza regola la vita degli uomini e il succedersi degli avvenimenti, il minuscolo metro del nostro povero pensiero! « *Non enim cogitationes meae, cogitationes vestrae; nequae viae vestrae viae meae, dicit Dominus* » (Is. LV, 8). « I miei pensieri non sono i vostri pensieri, e le vie vostre non sono le mie vie, dice il Signore. « Imperocchè quanto il cielo sovrasta alla terra, tanto le mie vie sovrastano alle vie vostre, e i pensieri miei ai vostri pensieri ».

Persuadiamoci, in particolare, che il Signore a colorire i disegni della sua gloria e della salute delle anime, non abbisogna dell'opera nostra; ma domanda solo l'offerta del nostro cuore, della nostra volontà. Gli altari del Signore godono di ornarsi del sorriso profumato dei fiori della Primavera, oltrechè arricchirsi dei frutti pingui e saporosi dell'Autunno.

Molto richiese il Signore dal nostro Domenico, pur sottraendolo al peso della fatica e del caldo di una lunga giornata; ed egli diede generosamente e diede molto, perchè rinunciò, per amore di Dio, a quanto possedeva, a tutte le sue previsioni, a tutte le sue speranze!

Un antico disturbo cardiaco si aggravò improvvisamente, fin dall'ottobre, togliendo la possibilità del desiderato ritorno in Ispettoria, ove la dolcezza del clima, la consuetudine degli antichi Superiori e Compagni, la vicinanza della famiglia potevano offrirgli quei sollievi morali, che sono sempre un alleviamento alle pene della malattia. Il buon Confratello, pur afferrandosi alla tenace speranza, che il Ven. D. Bosco gli avrebbe ottenuta la guarigione, ai ripetuti consulti, che la famiglia volle con i migliori Primari della Città, ebbe una prima visione del sacrificio e pensò che, forse, avrebbe dovuto prepararsi a dire, con S. Francesco di Sales, allorchè nel 1622 dovette partire per Avignone: « *Poco importa ch'io muoia fuori del mio paese; l'essenziale si è ch'io faccia una buona morte* ».

Nei quattro mesi di malattia, il Signore continuò a disporre dolcemente l'anima di lui alla rassegnazione. Ogni giorno cadeva un'illusione, ogni giorno si delineava più chiaro l'ineluttabile sacrificio, che Dio esigeva da lui. E quale sacrificio! A 24 anni, mentre sta per coronare i suoi studi con la Laurea in Teologia, nella luce delle promesse radiose, che l'apostolato salesiano fa sfolgorare alla vigilia della prima ascesa all'Altare, alla vigilia del gran giorno, a cui ha fisso il cuore e la mente fin dalla sua prima fanciullezza e che, tante e tante volte, ha visto col pensiero anelo, festeggiato dal giubilo dei vecchi genitori e amatissimi fratelli, dall'entusiasmo dei Confratelli e Superiori, partecipi di tutte le sue gioie, di tutte le sue speranze..... rinunciare all'attraente visione, compir la sua giornata, non avanti sera, ma al primo annunzio del meriggio!.....

Oh! le lagrime cocenti, che sorprendemmo rigare le sue guancie scarne, al presentimento, sempre più insistente, della grande rinuncia!

Frenando lagrime e singulti, egli si sforzava a ripetere: « *Sia fatta, Signore, la vostra santa volontà! Vi offro le mie pene per il bene dell'Ispettoria, delle Missioni!* »

Ma il Signore, nel suo impenetrabile consiglio, voleva ben di più dal giovane salesiano: l'insufficienza cardiaca, aggravandosi, diede occasione a fenomeni di embolia, che determinarono la cancrena degli arti inferiori. In perfetta conoscenza, assistere alla lenta decomposizione di parte del suo corpo! Essere chiamato a ripetere, non in lontana previsione, ma in attuale realtà: « *Accettate, o Signore, la distruzione del mio essere, come un omaggio, ch'io vengo a rendere alla vostra divina Maestà!.....* »

Le prime volte che intravide tale straziante quadro, il suo spirito parve aver invincibili riluttanze, e rifuggiva, istintivamente, dal posarvi sopra l'occhio e il pensiero... « *Oh, D. Bosco deve ottenermi la grazia, deve fare questo miracolo!* »

Ma poi, ricordandogli io che S. Francesco di Sales, assalito da un colpo apopletico, a chi gli suggeriva: « *Monsignore, dite: Transeat a me calix iste* », rispose: « *No, meglio è dire: Non mea voluntas, sed tua fiat* », il caro Domenico, raccoltosi alcuni istanti, sorretto certamente dalle preghiere, che i Compagni incessantemente facevano per lui, ebbe il coraggio di dire lentamente: « *Ita, Pater, quoniam sic fuit placitum ante Te* ». Il male continua la sua distruzione e il sacrificio si completa: la parte sopravvissuta viene irrigidita in spasimi tetanici, l'esofago e la laringe sono paralizzati e il povero sofferente, con la mandibola immobilizzata, con i denti serrati, sforzandosi a baciare il Crocifisso, che gli veniva porto, labbrecciava le ultime parole di rassegnazione: « *È finito! sono agli ultimi!... Temo il Purgatorio!... Pregate molto per me! D. Bosco!... Maria Ausiliatrice!...* »

Su tutti noi, stretti attorno al suo letto, pesava la previsione di vedere i suoi estremi momenti cruciati da violenti spasimi tetanici: a liberare noi dalla dolorosa apprensione e il povero morente da quest'ultimo strazio, « *Venit Adiutrix pia Virgo coelo - Lapsa sereno!* »

La temuta crisi finale, per Sua intercessione, è risparmiata: nulla di violento nell'agonia del caro moribondo. Al Sacerdote che gli suggeriva: *Maria Ausiliatrice ti vuole con sé, in Paradiso, nel giorno a lei consacrato* mormorò: « *Faccio l'esercizio di buona morte: Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace, con voi, l'anima mia!* » e spirò tranquillo e composto a dolce serenità.

Mirabile e commovente premio, riservato al buon Salesiano vissuto fedele ai suoi doveri, sotto gli sguardi di Maria! La morte, anziché insidie e terrori, ha per lui la pace serena di un consueto esercizio di pietà!

Raccogliendo le insistenti raccomandazioni, che l'indimenticabile Domenico ripeteva ai Superiori e ai Compagni, che vollero assisterlo amorosamente fino agli ultimi istanti, vi esorto amatissimi Confratelli, ad essere larghi di preghiere e di pii suffragi per abbreviargli, in quanto ne abbisognasse, le temute pene del Purgatorio e accelerargli le desiderate gioie del Paradiso.

Vogliate anche, nelle vostra fraterna carità, raccomandare al Signore i particolari bisogni di questo Studentato Teologico, e di chi con riconoscente affetto si riconferma.

Vostro aff.mo in Corde Jesu
D. LUDOVICO COSTA.

Dati pel Necrologio: Ch. **Domenico Lo Giudice** nato a Cénturipe (Catania) il 18 Ottobre 1904 e morto a Torino-Crocetta il 24 Febbraio 1929 a 24 anni di età e 7 anni di professione.

Rev Segretario Generale
Capitolo Superiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32
Torino - 109

7

Il Rev. Padre Don Domenico L. Glinzler, nato a Caltanissetta (Caltanissetta) il 18
Ottobre 1904 e morto a Torino-Crocetta il 24 Febbraio 1928 a 23 anni di età e 7 anni di
professione.

Vostro allievo in Cristo Gesù
D. LUDOVICO COSTA